

*Porta a Porta* di ieri sera, non abbiamo ancora i dati Auditel; fonti RAI accreditano un 28-30 per cento. *Ballarò* ha riportato i dati di questo sondaggio citando le fonti e gli altri criteri che la legge impone. Valuteremo se vi siano anche altri aspetti da considerare.

GENNARO MIGLIORE. Anch'io vorrei ringraziare l'Autorità per il lavoro che in modo così impegnativo si appresta a compiere.

Desidero esprimere alcune considerazioni sulla base delle nostre possibilità. Lei ha giustamente osservato come in sede di normazione secondaria esista una discrezionalità dovuta alla particolare condizione in cui oggi ci troviamo, condizione peraltro prevedibile perché dovuta all'attuale frammentazione del quadro politico, in particolare ad esigenze politiche di abbandono del bipolarismo *tout court*.

La prima questione che vorrei sottoporle riguarda l'esigenza di dar conto di questa rottura del bipolarismo nell'ambito di questa diversa disponibilità. Si tratta di un dato non solamente quantitativo, ma qualitativo. Ritengo che la prima illustrazione di pluralismo rispetto a quanto sta accadendo nel Paese sia determinata dal fatto di non aderire ad uno schema precedente, che evidentemente non esiste più.

Desidero riportare lo stesso esempio della senatrice Rame, perché l'indicazione parziale di sondaggi è un dato non semplicemente omissivo, ma distorsivo dell'attività informativa per quanto riguarda la presenza dei vari soggetti e delle varie proposte politiche nel nostro Paese. In questo caso, inviterei l'Autorità a prendere in seria considerazione, prima ancora della quantità, la qualità della comunicazione. Mi rendo conto che è opinabile, però è un dato sul quale ci si può soffermare con una certa attenzione.

La seconda questione riguarda i contenitori. In tempi non sospetti sono stato tra coloro che hanno difeso integralmente la libertà di palinsesto dei conduttori, anche contro l'interesse di una parte dell'attuale Partito Democratico, che attaccava alcune trasmissioni, con divergenze

molto profonde in particolare con l'Udeur. Vorrei però focalizzare l'attenzione sulla qualità dell'intervento.

Sulla presenza di ieri del Presidente Berlusconi non sollevo alcuna obiezione, perché è chiaro che la sua partecipazione in televisione differisce dalla partecipazione di un rappresentante di una forza politica minore, in quanto è il principale leader italiano da quindici anni e attrae l'attenzione del pubblico talvolta non obbligatoriamente schierato. In una condizione di *par condicio* preelettorale, però, ritengo che il monologo o il semi-monologo difficilmente possa essere considerato un esercizio di pluralismo, che è garantito dalla presenza non solo delle differenti voci, ma anche di differenti domande che possono intervenire nel discorso (*Commenti del deputato Lainati*). Ritengo che, se i giornalisti svolgono bene il loro lavoro, siano sempre autonomi.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Migliore, di non raccogliere le provocazioni!

GENNARO MIGLIORE. Nella strutturazione della trasmissione gli intervistatori fungevano da *pendant*. Se si organizza un confronto con varie opinioni, i giornalisti, se fanno bene il loro mestiere, sono sempre autonomi per deontologia, quale che sia il proprietario della loro testata.

Spero che con Veltroni, con Bertinotti e con la Bonino le domande siano effettivamente incalzanti e non consentano un'espressione senza contraddittorio, se non puntualmente con qualche osservazione. I direttori dei giornali erano ospiti, non formulavano le domande, ma esprimevano solo qualche considerazione.

Ritengo che questo con la *moral suasion* da lei citata possa essere segnalato, cosicché nella piena libertà del conduttore si possa realizzare il pluralismo informativo in maniera più efficace e incalzante.

Le segnalo che, poiché non esiste più un sistema perfettamente bipolare, forse i modelli da indagare sono quelli di Paesi senza bipolarismo. Perfino in Francia, nel primo turno delle presidenziali, gli spazi informativi dei vari candidati alla Presi-

denza della Repubblica in un sistema a doppio turno, semipresidenziale sono a disposizione di tutte le forze politiche, anche di quelle non più presenti in Parlamento, perché con il sistema maggioritario non conseguono un'adeguata rappresentanza. Questo funziona perfettamente sul piano dell'offerta del pluralismo informativo. Ritengo che quello sia il modello a cui ispirarsi e non certamente quello degli Stati Uniti, in cui il bipolarismo è di fatto.

CORRADO CALABRÒ, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. Le osservazioni dell'onorevole Migliore investono in definitiva la legge vigente. Si rileva una sfasatura tra il mutamento della realtà e la disciplina legislativa ancorata ad un sistema che oggi appare diverso. Da qui emerge probabilmente l'esigenza di una nuova legge elettorale e l'opportunità che questa fosse emanata prima di queste elezioni, per non arrivare all'appuntamento elettorale in una realtà nuova con una legge vecchia. Così non è e non possiamo fare nulla.

Per quanto riguarda l'adozione di modelli stranieri più o meno suggestivi, come quello francese o americano, la situazione appare diversa. Si parte da una situazione plurima e poi ci si concentra su candidature contrapposte. La nostra legge è diversa, perché stabilisce abbastanza univocamente che, per il tempo intercorrente tra la data di convocazione del comizio elettorale e la data di presentazione della candidatura (questa prima fase), gli spazi siano ripartiti tra soggetti politici presenti nell'Assemblea da rinnovare, nonché da quelli presenti nel Parlamento europeo nei due rami del Parlamento, ma non indica come. Anche in questa fase nelle tribune politiche questi soggetti hanno diritto di essere presenti. Nella seconda fase saranno presenti quelli che hanno presentato le candidature.

Il discorso ritorna però sulle trasmissioni di approfondimento informativo, sull'efficacia del contraddittorio e sulla professionalità del conduttore, che comporta la deontologia professionale, l'imparzialità e

anche l'acutezza del confronto. Forse possiamo inserirle nelle vostre direttive, affinché il contraddittorio sia veramente efficace, laddove invece un contraddittorio non compiacente ma blando fino all'attenuazione funge da cassa di risonanza, anziché da contrapposizione.

Nella seconda fase, se il contraddittorio avviene tra soggetti politici, è la stessa presenza dell'antagonista a garantire la reazione. Nella prima fase in cui sono presenti i giornalisti non è sufficiente la presenza di due o quattro giornalisti a garantirla, ma è fondamentale il modo in cui essi affrontano il loro compito.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Vorrei ringraziare il presidente Calabrò per l'approfondimento dei temi oggi sollevati. Desidero anche recuperare il tempo che molti colleghi hanno utilizzato non tanto ponendo domande, quanto svolgendo veri e propri interventi che non aggiungono molto a quanto dobbiamo decidere in questi giorni.

Considero opportuna una brevissima riflessione, partendo anche dalle considerazioni dell'onorevole Migliore, che condivido. Ci troviamo di fronte ad un bipolarismo che non c'è più, ad uno scenario in cui è nata la legge n. 28 che non c'è più. Questo in fase di campagna elettorale ci impone di affrontare con grande accortezza e lungimiranza i temi inseriti all'interno della legge stessa.

Rispetto ad una legge probabilmente per molti aspetti superata, ancorata ad uno schema e ad un modello ormai polverizzato, la Commissione di vigilanza e l'Autorità devono compiere un lavoro di adattamento e di interpretazione della legge in uno scenario cambiato, nuovo, per fare in modo che le regole dell'accesso alla comunicazione siano in sintonia con questo nuovo scenario. Lo sforzo convergente da parte dell'Autorità e della Commissione di vigilanza potrà giovare alle forze politiche che intendono comunicare elementi concreti alla gente.

Per quanto riguarda la Rosa Bianca, riporto un esempio, ma se ne potrebbero citare altri. Condivido le considerazioni

dell'onorevole Beltrandi in merito all'esistenza di un meccanismo perverso che sfugge al controllo. Nel momento in cui la comunicazione dovrebbe essere gestita in termini di grande accortezza, i dati di presenza in questa fase ci portano a considerare la mancanza di *governance* in questo momento. Questo non può essere giustificato solo dal fatto che altre forze politiche in precedenza abbiano avuto un'esposizione altrettanto rilevante. Si tratta di forze politiche strutturate, che hanno gruppi parlamentari, ruoli istituzionali, per cui inevitabilmente avevano una presenza istituzionale più forte per ovvi motivi. Deve essere adottata una particolare cautela per evitare, almeno nella prima fase del periodo della *par condicio*, uno sfioramento di tutte le regole del gioco.

Il terzo elemento che vorrei sottolineare è come in questi anni si sia assistito ad un aggiramento di fatto delle delibere di questa Commissione da parte dell'azienda. È innanzitutto interesse del Parlamento fare in modo che le sue scelte siano rispettate dall'azienda, compiendo uno sforzo comune anche con la Commissione. Potrebbe essere di ulteriore aiuto una stretta correlazione con l'Autorità per definire un quadro regolamentare che consenta di rendere efficaci le delibere di questa Commissione, per evitare l'indeterminatezza in cui sia possibile scegliere arbitrariamente le strade più redditizie.

Mi auguro che lei possa fornirci indicazioni anche su questo e suggerire alla Commissione una strada da perseguire, perché sulle sanzioni e sul quadro regolamentare delle delibere si gioca molto dell'efficacia delle norme, delle regole e dei principi che andremo a stabilire d'ora in avanti.

CORRADO CALABRÒ, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. Considero opportuno, ma difficile da tradurre concretamente, il suggerimento dell'onorevole De Laurentiis di svolgere un lavoro di adattamento della legge per adeguarla al nuovo scenario, come è compito nostro. L'interprete deve essere sempre sincronizzato con l'attualità, come fa la

giurisprudenza. Anche in sede di normazione, la legge deve essere portata alla sua applicazione più adeguata ad uno scenario in mutamento.

Per quanto riguarda l'aggiramento da parte della concessionaria di indicazioni date nel vostro atto di indirizzo, siamo intervenuti. Il sistema sanzionatorio, che nei confronti della RAI non porta mediamente alla sanzione perché in genere consente il ripristino prima di sanzionare, come ho affermato in altra sede con segnalazione al Parlamento, è un po' dilatorio. Forse la presa sulle emittenti private è paradossalmente più diretta.

Innanzitutto, consideriamo come voi vedete la situazione, però abbiamo anche agito come la legge prevede, e la mancata osservanza di indirizzi è stata considerata non solo nella singola trasmissione, ma anche in un comportamento ripetuto. Quindi, senza soffocare la libertà di iniziativa aziendale e quella professionale dei giornalisti, i vostri precisi indirizzi garantiranno il nostro puntuale intervento, fermo restando che talvolta siamo intervenuti interpretando i vostri indirizzi.

Voi fate le interpretazioni della legge e noi, in sede di sanzione, non potevamo chiedere delucidazioni, per cui abbiamo interpretato e applicato i vostri indirizzi e, tranne in un caso, il TAR ha sempre avallato queste nostre interpretazioni, per cui siamo particolarmente sensibili e attenti alle vostre indicazioni.

ANTONIO SATTA. L'onorevole De Laurentiis ha annunciato che avrebbe ridotto al minimo il suo intervento, poi ha superato anche i tempi dei colleghi Morri e Migliore; poiché mi è simpatico, va bene...!

Nel salutarla e nell'apprezzarla, presidente, sottolineo come tutta la Commissione abbia espresso grande apprezzamento per l'Autorità anche quando ha dovuto annotare qualche sanzione, come recentemente accaduto nella trasmissione *Anno Zero*, sebbene il conduttore si sia subito precipitato a dire che la Commissione si era mossa in quella direzione per la presenza al suo interno di un ex par-

lamentare dei Popolari-Udeur. L'apprezzamento deve comunque essere generalizzato: si apprezza anche quando le cose non piacciono.

Personalmente, sono abbastanza scettico sul ruolo di questa Commissione, perché spesso gli indirizzi dati non sono stati rispettati dall'azienda non solo nel settore molto delicato dell'informazione, ma anche in altri. Basti pensare che, nonostante le innumerevoli richieste di tutta la Commissione alla RAI di avere il quadro delle competenze nei confronti delle trasmissioni e dei conduttori, non si è riusciti ad ottenere niente, nonostante la legge finanziaria preveda che tutti i dati siano consegnati alla Commissione di vigilanza. Questo oggi si può anche tralasciare.

Quanto oggi è emerso nel nostro dibattito pone ancora una volta in grande evidenza la delicatezza dell'informazione in un momento particolare.

Ritengo quindi che il relatore della risoluzione, che dovrà essere esaminata e poi approvata dalla Commissione, intenda muoversi nell'ambito di questo indirizzo di garanzia verso tutte le forze politiche in campo e preveda questa garanzia di equilibrio e di obiettività da parte di tutte le trasmissioni del servizio pubblico. Lei ha infatti rilevato come stranamente le emittenti private chiamate in causa obbediscano immediatamente e le distorsioni più gravi avvengano proprio nel servizio pubblico.

Nel servizio pubblico quando si tocca l'informazione sembra di toccare la soglia del paradiso, posto inarrivabile per noi mortali. Pur avendo svolto la professione di giornalista, riconosco che sembra trattarsi di intoccabili che in nome dell'autonomia e della rispondenza alla propria coscienza possano sottrarsi all'obbligo di informare tutti attraverso il servizio pubblico.

Il richiamo che la Commissione farà attraverso questa risoluzione porrà dei paletti di garanzia per tutti, nel rispetto dei ruoli delle forze politiche e di quello che rappresentano. È necessario sottolineare ulteriormente come il conduttore

non debba pensare di fare quello che vuole, perché nessuno contesta e vuole censurare niente, però anche chi rappresenta una parte di consenso popolare pretende che il conduttore sia espressione di garanzia nell'informazione verso tutti e non strumento di affermazione di propri principi non condivisi dall'opinione pubblica. Si tratta di un servizio pubblico che il cittadino paga, per cui questi ha diritto ad avere un'informazione equilibrata, compiuta, che sia di garanzia verso le voci più autorevoli e le meno autorevoli, verso coloro che hanno più consenso e coloro che ne hanno meno.

Conoscendo il relatore Marco Beltrandi, sono certo che la proposta di risoluzione non potrà che andare in una direzione di garanzia perché ci troviamo di fronte al presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. La ringrazio ancora per la sua partecipazione.

CORRADO CALABRÒ, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. Sì, in effetti abbiamo il termine « garanzia » nella nostra denominazione, ma anche nella missione che siamo chiamati a svolgere.

Colgo l'opportunità del richiamo ad *Anno Zero* per fornire in questa autorevole sede qualche informazione al riguardo, perché sono state diffuse notizie non rispondenti alla verità. L'atto adottato dall'Autorità non è una sanzione e neanche una diffida, ma un richiamo riferito a tre specifici episodi e a comportamenti puntualmente individuati in questi episodi. Ne cito solo uno, in cui un magistrato è stato rappresentato da una figurante in una sorta di *fiction*, per cui buona parte del pubblico ha ritenuto che fosse una ripresa in diretta del magistrato.

Di questo passo, anche in relazione a quanto avvenuto in altre trasmissioni, abbiamo un giornalista che si sostituisce al giudice, un figurante che fa il testimone, uno che fa da pubblico ministero, un altro che fa l'avvocato senza conoscere né le leggi né gli incartamenti processuali, ovvero la mimesi nel processo in televisione. Per *Anno Zero* è stato fatto il giorno

precedente, quando la trasmissione su Cuffaro non c'era stata, quindi senza alcun riferimento a quella trasmissione ipotizzato da un esponente politico.

Questo richiamo è stato adottato dal consiglio all'unanimità, come sottolineo, perché quello stesso esponente politico ha affermato che questa Autorità sarebbe lottizzata. Questa Autorità è nominata in base a quanto previsto dalla legge vigente, cioè a maggioranza di otto componenti e il presidente, con il parere favorevole dei due terzi dei componenti delle due competenti Commissioni di Camera e Senato. Vi ringrazio ancora per la fiducia che mi avete accordato, dandomi la maggioranza dei due terzi dei componenti così difficile da raggiungere, giacché perfino per il giudice costituzionale si abbassa in votazioni successive.

L'atto è puntuale e, se lo desidera, l'azienda potrà controdedurre. Era inevitabile perché, a parte il dovere di intervenire anche d'ufficio, avevamo precisi esposti cui siamo tenuti per legge a rispondere.

Distintamente e con riferimento più vasto che non si focalizza su un singolo aspetto, abbiamo adottato un atto di indirizzo che vieta la mimesi dei processi in televisione, i processi di piazza, la gogna mediatica per un avviso di garanzia che resta indelebile anche qualora il seguito del processo cancelli quella prima imputazione. Abbiamo convocato un confronto con le emittenti televisive, con la Federazione nazionale della stampa, con l'Ordine dei giornalisti. Realizzeremo anche un tavolo tecnico cui inviteremo a fornire il loro contributo illustri personaggi.

Non tendiamo a soffocare con norme minuziose la libertà di espressione del pensiero garantita dalla Costituzione. Nella professionalità dei giornalisti tendiamo a coadiuvare le parti affinché adottino un atto di autogestione valutando i problemi che sottoponiamo loro, evidenziando le criticità che abbiamo rilevato.

Ringraziamo tutti gli intervenuti che hanno dato atto all'Autorità dell'efficacia, imparzialità e indipendenza con cui ha svolto la propria azione durante le scorse

elezioni, riconosciuteci anche in sede internazionale dal Consiglio d'Europa. All'estero questo è stato apprezzato affermando che l'Autorità avrebbe contribuito a correggere una situazione inizialmente squilibrata con provvedimenti efficaci e tempestivi, migliori rispetto a quelli adottati in passato.

CLAUDIO MICHELONI. Avrei voluto evitare di esprimere due considerazioni, ma sarò brevissimo. Per la prima volta arrivo in campagna elettorale in questa sede e il nostro dibattito di oggi mi induce ad ipotizzare che forse non siamo le persone giuste per dibattere questi argomenti. Quando infatti utilizziamo il termine «informazione» in questa fase di campagna elettorale forse immaginiamo anche legittimamente la propaganda. È un rimprovero che ci dovremmo muovere tutti. Confido quindi molto sugli apprezzamenti rivolti alla sua Autorità.

Come rappresentante della Circolazione Estero, mi sembra che in questo momento in Italia non ci si renda conto del forte rigetto dell'opinione pubblica nei riguardi della classe politica in generale. Non so se ne avremo le capacità o la possibilità, ma dovremo riflettere affinché l'informazione in questa fase non sia una fotocopia di quanto avvenuto nelle altre campagne elettorali, cercando di renderla più appetibile anche mettendoci in gioco. Seguendo le nostre trasmissioni politiche, infatti, abbiamo l'impressione che i giornalisti si autocensurino.

In Francia, quando il Presidente della Repubblica andava in onda a reti unificate davanti a due giornalisti, questi lo spingevano all'angolo e tutta la popolazione aspettava quel momento perché i giornalisti erano lì per costringerlo a rispondere. Questo è ciò che manca, che dovremmo avere il coraggio di dichiarare come politici o potenziali candidati alle prossime elezioni, che serve per rendere appetibile e riavvicinare la gente alla politica, altrimenti si utilizzeranno semplicemente i

bilancini accentuando questa frattura molto grave e preoccupante per il Paese.

**CORRADO CALABRÒ**, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. Ritengo che non risulterà vulnerata la professionalità dei giornalisti se voi nel vostro atto di indirizzo e noi nella nostra pedissequa deliberazione sottolineeremo l'esigenza che il contraddittorio sia veramente efficace e non solamente apparente. Poiché non tutti lo fanno, forse dobbiamo richiederlo. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE**. Ringrazio il presidente Calabrò e tutti i suoi collaboratori. Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16,55.**

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. COSTANTINO RIZZUTO**

---

*Licenziato per la stampa  
il 27 marzo 2008.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO